

In occasione del trentesimo anniversario del massacro dei prigionieri politici nell'estate, agosto-settembre, del 1988

Noi non perdoniamo e non dimentichiamo!



رفیق فرهاد مهری پاشاکی

رفیق حجت آلیان (کیومرث)

رفیق مهدی مهرعلیان (هاشم)

Quest'anno ricorre il 30° anniversario del massacro dei prigionieri politici in Iran. Nell'estate, agosto-settembre, del 1988, il regime capitalista della Repubblica Islamica capeggiato dal boia Leader Supremo, ayatollah Khomeini, assassinò migliaia di prigionieri politici. Khomeini trascinò la guerra fra Iran-Iraq per 8 anni e nell'estate del 1988 fu costretto a bere il calice del veleno, dichiarò il cessate il fuoco e ammise semi-ufficialmente la sconfitta. Per continuare il suo dominio medievale fece volare il demone della morte sulla testa dei prigionieri politici per intimidire la società e, con indescrivibile crudeltà e barbarie, ordinò l'esecuzione di migliaia di comunisti e rivoluzionari pieni di speranza. Khomeini realizzò un bagno di sangue senza precedenti nella storia contemporanea dell'Iran. Come dichiarò l'anno scorso Ali Falahian, il Ministro dei servizi segreti di Khomeini,: "Il regime islamico vede la sua sopravvivenza nel rupulire le prigioni e nell'eliminazione dei nemici, e questo fu eseguito con l'ordine dell'Iman Khomeini"

L'ordine di Khomeini:

"In tutti i casi, per chiunque sia ancora in discordia con la Repubblica Islamica, a qualsiasi livello del caso, la sentenza è la pena di morte. Distruggere immediatamente i nemici dell'Islam. Tutti i casi devono essere rivisti il più rapidamente possibile".

Questa atmosfera di paura e intimidazione scosse la società e, al tempo della presidenza di Rafsanjani, la politica economica di aggiustamenti neoliberisti del governo cominciò a penetrare con i suoi artigli nel corpo della società. Oggi i risultati disastrosi di questa politica sono chiarissimi ad ogni lavoratore e ad ogni lavoratrice in Iran.

In quel feroce assassinio i compagni Mehdi Mehralian (Hashem), Hojat Alian (Kiumars) e Farhad Pashaki, membri militanti del Partito del Lavoro d'Iran (Toufan), assieme a un gran numero di altri rivoluzionari, persero le loro vite. Hanno sacrificato le loro vite per la rivoluzione iraniana e per non volersi sottomettere al dominio della Repubblica islamica. Le fosse comuni (Khavaran) scoperte sono testimoni degli orrendi crimini commessi da tutti gli ufficiali di alto rango della Repubblica islamica. Il popolo dell'Iran non perdona i responsabili per il massacro dei prigionieri politici, per l'eliminazione fisica dei combattenti per la libertà fin dall'inizio del potere degli Ayatollah, da Tehran al Kurdistan, da Turkmen Sahra alle università e ai luoghi di lavoro... La società iraniana è impaziente di vedere il giorno in cui questi criminali saranno processati.

In occasione del trentesimo anniversario del massacro dei prigionieri politici avvenuto nell'estate, agosto e settembre, del 1988, il Partito del Lavoro d'Iran (Toufan) commemora i compagni di Partito caduti e tutti coloro che affrontarono il supremo sacrificio per la libertà, l'uguaglianza, l'indipendenza e la giustizia sociale. Trasformiamo il dolore per questa offesa criminale in un'arma per intensificare la lotta contro il regime criminale della Repubblica Islamica di Iran ed i suoi criminali!